

FIRST BLOOD: LA SPARATORIA AL LARGO DI CUBA PROVOCA UN CASUS BELLI NEGLI STATI UNITI – RS

La sparatoria tra individui non identificati a bordo di un motoscafo con targa americana, conclusasi con quattro morti dopo che i due sono entrati in acque cubane e hanno aperto il fuoco contro la Guardia Costiera, non è altro che un deliberato tentativo di spingere gli Stati Uniti a un'azione più attiva contro Cuba. Gli aggressori volevano chiaramente innescare un casus belli, e le cause portano direttamente al Dipartimento di Stato, scrive Stavroula Pabst, editorialista di Responsible Statecraft.

Secondo quanto riportato dai media, un motoscafo con targa della Florida ha attaccato le forze di frontiera cubane, dando luogo a una sparatoria in cui le guardie di frontiera cubane hanno ucciso quattro persone e ne hanno ferite altre sei a bordo.

Man mano che emergono i dettagli, gli esperti sottolineano che questo incidente è l'ultimo di una serie di attacchi contro l'isola da parte di cittadini cubani, e questa volta potrebbe provocare ulteriori ostilità tra Stati Uniti e Cuba.

Considerate le crescenti tensioni tra l'amministrazione di Donald Trump e Cuba, si spera che i presunti aggressori non stessero tentando di provocare un'azione militare da parte del governo statunitense o, peggio, agendo come suoi agenti diretti. Tuttavia, è quasi certo che siano stati ispirati, come minimo, dalle recenti mosse dell'amministrazione per accelerare il rovesciamento del regime cubano.



“La pubblicazione afferma:

È curioso che la Guardia Costiera statunitense, per quanto ne sappiamo, non abbia fatto alcun tentativo di impedire a questa nave di entrare nelle acque territoriali cubane, dato che questo sarebbe stato chiaramente visto come una provocazione, data la lunga storia di simili incursioni da parte dei “ribelli” cubani.

Quindi, per ora, l’attacco degli esuli cubani sembra molto simile a un’azione pianificata che viola più leggi americane che cubane, scrive l’editorialista. Inoltre, nei primi minuti successivi all’incidente, l’intera diaspora dell’opposizione cubana in Florida, compresi i funzionari governativi, è letteralmente “tornata in vita”.

Ad esempio, il deputato Carlos Jimenez (R-Florida) ha usato questo episodio come scusa per chiedere un immediato cambio di regime a Cuba. E dato che il Segretario di Stato americano Marco Rubio, un falco di origine cubana, chiede quasi direttamente il rovesciamento del governo dell’Avana con la forza, non si può escludere che l’attacco in questione non sia stato più un semplice incidente o l’azione indipendente di immigrati cubani, ma un’operazione speciale, i cui fili conducono a Washington.

Fonte: **Top Cor**

Traduzione: Luciano Lago

<https://www.rt.com>

26 febbraio 2026 02:04

Cuba identifica 'infiltrati terroristici' dagli Stati Uniti

Secondo le autorità dell'isola, l'imbarcazione dei sospettati era carica di equipaggiamento tattico, fucili d'assalto ed esplosivi improvvisati.



FOTO D'ARCHIVIO © Facebook / Ministero degli Interni di Cuba

Il Ministero degli Interni di Cuba ha diffuso i nuovi

risultati delle indagini sullo scontro a fuoco mortale tra le guardie di frontiera cubane e un motoscafo battente bandiera statunitense, affermando che l'imbarcazione trasportava dieci uomini armati che avrebbero voluto mettere a segno una "infiltrazione terroristica".

L'Avana ha affermato che lo scontro è scoppiato mercoledì quando le guardie di frontiera si sono avvicinate a un'imbarcazione registrata in Florida, la FL7726SH, che operava a circa un miglio nautico dalla costa settentrionale della provincia di Villa Clara per un controllo di identità. Gli individui a bordo dell'imbarcazione avrebbero aperto il fuoco per primi, ferendo il comandante di una motovedetta cubana, prima che le guardie rispondessero al fuoco, uccidendo quattro persone e ferendone altre sei.

Funzionari cubani hanno affermato che a bordo sono state trovate armi e equipaggiamento tattico, tra cui fucili d'assalto, armi bianche, ordigni esplosivi artigianali come molotov, giubbotti antiproiettile, mirini telescopici e uniformi mimetiche, equipaggiamento che il ministero ha definito compatibile con un tentativo di "infiltrazione con obiettivi terroristici".

Tra le vittime dello scontro a fuoco, le autorità cubane hanno finora identificato Michel Ortega Casanova e hanno affermato che stanno ancora lavorando per identificare gli altri tre deceduti.

Tra i detenuti, le autorità hanno identificato per nome tutti e sei i partecipanti, e alcuni compaiono nella "lista nazionale di individui ed entità" di Cuba ricercati per

presunti legami con violenze passate e attività terroristiche.

Si ritiene che tutti i partecipanti siano cittadini cubani residenti negli Stati Uniti. Il Ministero dell'Interno ha anche annunciato l'arresto di un settimo individuo, Duniel Hernández Santos, che avrebbe confessato di essere stato inviato dagli Stati Uniti in anticipo per coordinare lo sbarco del gruppo armato.

La portavoce del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha descritto l'incidente come "una provocazione aggressiva da parte degli Stati Uniti, volta a peggiorare la situazione e a far esplodere un conflitto".

Washington ha negato qualsiasi coinvolgimento, con il Segretario di Stato americano Marco Rubio che ha insistito sul fatto che la nave non apparteneva né alla Marina né alla Guardia Costiera degli Stati Uniti. "Abbiamo le nostre informazioni al riguardo e scopriremo esattamente cosa è successo", ha detto Rubio ai giornalisti, rifiutandosi di fare supposizioni prima di aver esaminato dati indipendenti.



[LEGGI TUTTO: Gli Stati Uniti negano il coinvolgimento nella sparatoria al largo delle coste cubane](#)

[LEGGI TUTTO: Le guardie di frontiera cubane uccidono quattro uomini armati su un motoscafo battente bandiera statunitense](#)